

CASA GENERALIZIA

Via della Pisana, 1111
00163 ROMA

Roma, 11 febbraio 1996
Madonna di Lourdes

Carissimi confratelli,

vi invitiamo a partecipare al nostro dolore per la morte del

**sig. ERNESTO
ZANELLA**



avvenuta nella casa di cura e riposo di Varazze la mattina del 16 dicembre 1995.

Accolto amorevolmente da quei confratelli, il sig. Ernesto vi si era trasferito — sorridente come sempre — il 7 luglio 1993, per l'aggravarsi di una pseudo sindrome di Parkinson che lo tormentava da vario tempo. Dopo un periodo di buona ripresa a seguito di intervento chirurgico, le forze vennero progressivamente a mancargli, fino alla fine, improvvisa, ma ormai attesa.

La sua biografia è semplice e lineare, come emerge dal discorso pronunciato ai funerali, celebrati alla Pisana, dal Vicario del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi. Lo riproduciamo integralmente, anche per il prezioso richiamo all'impor-



tanza della figura del confratello coadiutore nella comunità salesiana:

«Il nostro caro sig. Ernesto Zanella visse l'esperienza di «essere e sentirsi del Signore» nella vita e nella morte, alla scuola di Don Bosco. I diversi momenti, allegri e dolorosi, i vari aspetti della sua persona, più o meno brillanti, vengono tutti illuminati da questo progetto e compresi in esso.

Nato a Presina di Piazzola sul Brenta il 7 novembre 1921, in una famiglia di nove tra fratelli e sorelle, a tredici anni fu indirizzato a Castelnuovo. Fu il primo contatto con lo spirito e il clima salesiano che si approfondirà negli anni di aspirantato trascorsi all'Istituto "Conti Rebaudengo", dove compì il corso di avviamento professionale per diventare Maestro Sarto. Lì il Signore fece ancora sentire la sua voce nel cuore del giovane Ernesto, ed egli maturò la decisione di abbracciare per sempre la vita salesiana. «Dopo aver provato — scriverà — per cinque anni la vita salesiana, sentendo che il Signore mi chiama per questa strada e col solo desiderio di salvare le anime, faccio umile domanda di essere ammesso al santo Noviziato» (24 maggio 1939).

Cinquantacinque sono gli anni della sua professione religiosa, vissuti con quella volontà di essere utile nel lavoro apostolico e gradevole nella comunità, limitata dal sentimento e dalla realtà di una certa malferma salute.

Dopo gli anni di magistero professionale, gustò il lavoro coi giovani tra gli aspiranti coadiutori. Così pure provò gli sforzi e i risultati del Sistema Preventivo, che è il cammino di santità proposto ai salesiani. Nella domanda di ammissione alla professione perpetua scriveva: «Nei tre anni di apostolato in mezzo ai ragazzi, ho avuto delle gioie e consolazioni grandi; e queste le ho avute quando maggiore era il lavoro e quando c'era qualche sofferenza: sono queste le consolazioni riservate all'educatore salesiano».

I suoi superiori di allora lasciarono scritto di lui: «Carattere buono, pietà vissuta, buone capacità».



Quando la Casa Generalizia si trasferì a Roma, fu tra quelli indicati per farvi parte. Nella nostra Casa trascorse 22 anni. Si sentì sempre in stretta comunione anche quando la malattia lo portò a Varazze, grato delle lettere, telefonate e visite. E per questa nostra comunità, in particolare per i Superiori, offrì le sue sofferenze. «Se potessi camminare con leggiadro piede — scriveva il 15 aprile del '94 — direi subito “Pronto, obbedisco”. Speriamo».

L'abbiamo conosciuto e abbiamo goduto della sua presenza in tre mansioni. La cura della cappella, portata avanti con quella pietà che i suoi superiori rilevavano come sua caratteristica sin dai primi anni e che si traduceva in minuziosa diligenza. Il lavoro nell'Ufficio dei Cooperatori, che sviluppò con convinzione e con fede, partecipando internamente al progetto di Don Bosco. «Tengo sempre corrispondenza coi Cooperatori che conosco — scriveva durante l'ultima malattia —. Essi mi rispondono contenti e riconoscenti».

Cantore nelle celebrazioni della chiesa e nei momenti di gioia comunitaria. Risuonano ancora nelle nostre orecchie i suoi svariati e vibranti “Alleluia”, così come le note del suo violino e quelle canzoni di sapore antico, vestendo costumi pittoreschi e col piglio dell'attore abituato al palcoscenico. A questo non rinunciò nemmeno in tempo di malattia. Lo spirito con cui lo faceva lo rivela una lettera del 15 aprile '94, da Varazze: «Di solito, quando vado in refettorio, mi accolgono con battimani, perché vedono il violino e sanno che canto sempre qualcosa di allegro». Era questo ancora manifestazione di quel carattere buono rilevato anche nei suoi anni giovanili.

Con questo intreccio di avvenimenti, il Signore guidò il signor Ernesto a realizzare la sua vocazione salesiana, aggiungendo un tassello a quella immagine di religioso educatore concepita da Don Bosco: il Coadiutore: presenza indispensabile nella comunità e nella pastorale salesiana, secondo quanto esprimeva Don Bosco quando, descrivendo la Congregazione di fronte ai ragazzi, asseriva che era «una radunanza di preti,



chierici e laici, specialmente artigiani, i quali desiderano di unirsi insieme, cercando così di farsi del bene tra loro e anche di fare il bene agli altri».

Sulla immagine del Coadiutore si riflettono i sogni di Don Bosco, di poter arrivare con altri suoi figli dove i sacerdoti — oggi diremmo la Chiesa visibile o istituzionale — non arrivano per ragioni di professione, di occupazione o di pregiudizio. E si riflette anche la fiducia di Don Bosco, che si sente tranquillo quando a capo di un settore della casa c'è uno di questi suoi figli, professionalmente preparati, moralmente sicuri, fraternamente fedeli alla comunità e al dovere.

L'immagine del Coadiutore è stata arricchita nel tempo da tante persone che l'hanno vissuta con generosità e in maniera originale. La illuminano le innumerevoli biografie scritte o solo trasmesse oralmente. Don Ceria ha scritto trentatrè profili. Molte altre se ne sono aggiunte dopo sino a quelle dei due candidati agli altari. Ciascuno di noi potrebbe ancora ricordare figure incontrate da ragazzo e poi nelle comunità salesiane, le cui biografie non sono state scritte, ma i cui tratti sono nella nostra memoria. Ci stanno in essa molte capacità professionali, molti temperamenti, molti ruoli, fusi in alcune forme: lavoro, fedeltà, servizio.

A questa immagine comunitaria del Coadiutore salesiano, che la Congregazione e anche la nostra comunità si porta nell'anima, molteplice e aperta a tutte le possibilità, il signor Ernesto aggiunge il suo tassello. Di questa vocazione che il Signore gli aveva dato fu lieto, grato e semplicemente convinto, consapevole dei propri limiti e pronto a donare quel che aveva: «Mio ideale — aveva scritto — è di fare quel po' di bene che saprò fare per i giovani. Per questo non ho esitato a imparare qualunque cosa, date le mie possibilità, per rendermi utile alla Congregazione». Questo dà unità alla sua vita, che abbiamo visto snodarsi sotto i nostri occhi.



Nella scheda personale compilata in previsione del CGS del 1971 il signor Zanella — dopo aver dichiarato “poco buono” il suo stato di salute e “interessante” il lavoro svolto abitualmente — si collocava al terzo posto nei sei cerchi che, partendo dal massimo indicato con 1, indicavano la “vicinanza all’attività tipicamente salesiana”. Una retrocessione certamente dovuta all’umiltà personale e alla consapevolezza della scarsa salute, che lo teneva piuttosto lontano dai suoi ragazzi dei bei tempi di capo sarto. Ma il numero 1 se lo meritava in pieno, perché nel sacrificato impegno di ufficio sapeva di lavorare “per” i ragazzi... Sembra un niente; ma si pensi alle migliaia e migliaia di firme — tutte uguali e pulite — che dovette apporre, per lunghi anni, sui moduli di riduzione ferroviaria... Nota puntualmente un confratello: «Se si tien conto che i cinquemila salesiani d’Italia usavano queste riduzioni, in media, almeno due volte all’anno, non si può pensare che si trattasse di un lavoro da poco, cui si aggiungevano i contatti con le sedi ispettoriali per l’invio dei blocchetti e il controllo delle matrici. Confidava, a volte, che quel lavoro lo impegnava sottraendo ore al sonno e gli pesava non poco». E poi l’Ufficio Cooperatori, con la rivista mensile “Cooperatores” da seguire per la stampa, la spedizione, il controllo degli indirizzi; gli “attestati” da riempire a mano e spedire agli interessati, con relativa corrispondenza; le relazioni sulle “conferenze annuali”, con risposte personali e compilazione di statistiche; e le telefonate, le visite, l’accoglienza sempre col sorriso e la battuta...

«Per me il signor Zanella è stato un uomo che, nella sua semplicità, ha fatto il meglio per vivere esemplarmente la sua vita salesiana» — scrive un altro confratello — «Nell’aggravarsi delle sue condizioni di salute, portava la sua croce con fede e spirito di sacrificio, fedele alle pratiche di pietà fino all’ultimo, “tirando” come poteva e movendosi dall’ufficio con molto anticipo, per essere puntualmente presente in cappella... Era un uomo riconoscente verso Dio e verso chi gli voleva o faceva del bene».



Significativa la testimonianza del nipote don Luigi Secco, Direttore-Parroco nelle Antille, a Curaçao, così espressa a mezzo fax:

«Non potendo essere presente di persona in questo momento di lutto per la morte dello zio Ernesto, mi unisco spiritualmente alla Comunità della Casa Generalizia, alla zia suor Elisa e ai miei fratelli che hanno manifestato sempre un affetto profondo che univa la nostra famiglia allo zio Pieretto, come era solito chiamarsi tra di noi.

Ho apprezzato molto la fede e lo spirito di preghiera dello zio. Posso dire con sincerità che è stato lui, con la sua presenza buona e gioiosa, a farmi sentire fin da bambino l'amore a Don Bosco e ai salesiani. Ringrazio per questa mediazione che ho visto chiara nella mia vita cristiana e salesiana».

Date queste premesse di provenienza esterna, non ci possono meravigliare le seguenti espressioni tratte, fra le tante, da un suo personale diario:

«Anno Santo 1983 – lo col mio Dio, sempre! Nei pensieri, nei desideri, negli affetti, in tutte le mie azioni! Possibilmente con gioia nel servizio dei fratelli, anche nelle incomprensioni..., nella stanchezza, nei dolori fisici e morali. Penso a Te, mio Dio e mio tutto! In attesa della mia ora, che prevedo vicina...ma con Te eternamente! Così sia».

«9 gennaio 1991 – Mio Dio, Ti amo! Ti ringrazio! Non sono più capace di muovermi, non sono più autosufficiente... Sia fatta sempre la tua volontà. Ti dono la mia vita per la pace, per la conversione dei peccatori, per le vocazioni».

Ringraziamo davvero il Signore per il dono che ci ha fatto, consentendoci di condividere la vita salesiana con il signor Ernesto!

E mentre rinnoviamo le nostre condoglianze alla sorella suor Elisa, F.M.A., al nipote don Luigi e a tutti i familiari, vogliamo esprimere i sensi della più profonda riconoscenza e ammi-



razione al Direttore don Livio Mazzolo e ai confratelli della casa di cura e riposo di Varazze, che gli hanno voluto tanto bene, l'hanno curato e sostenuto nella malattia, l'hanno accompagnato con amore al suo incontro con il Signore.

Vi ringraziamo per i vostri suffragi e vi chiediamo fraterne preghiere anche per noi.

Aff.mi in Don Bosco

**Don Bruno Bertolazzi, Direttore,
e i confratelli della Pisana**

Dati per il necrologio:

Coad. Zanella Ernesto, nato a Presina di Piazzola sul Brenta (Padova) il 7 novembre 1921 e morto a Varazze il 16 dicembre 1995, a 74 anni di età e 55 di professione.



Tagliando A

Tagliando B

CONCESSIONE SPECIALE IV

Associazioni e Istituti di Carità

Associazione di San Francesco di Sales ed Associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice dipendente dall'Associazione di S. Francesco di Sales (opere D. Bosco) Torino

Richiesta N. 12

VIAGGIO DI CORSA SEMPLICE ANDATA E RITORNO *

dalla Stazione di ... via ... alla Stazione di ... di N. (1) adulti nominati a tergo e viaggianti in ... ragazzi classe e di N. (1) persone d'accompagnamento.

Dichiaro che i titolari della presente si trovano tutti nelle condizioni volute per fruire della concessione suddetta.



Torino, il ... 19 ...

Il Rappresentante dell'Associazione

E. Zanella

ANNOTAZIONI

Rilasciato il biglietto

N.

Bollo composto dalla Stazione

AVVERTENZE IMPORTANTI

- 1. La presentazione di questa richiesta implica la piena conoscenza e l'accettazione, da parte dei titolari, di tutte le condizioni stabilite per fruire della riduzione. 2. I viaggiatori debbono sempre essere muniti durante il viaggio del tagliando B della presente richiesta.

* Pei viaggi isolati degli accompagnatori. (1) In tutte lettere.

Da trattenersi dalla Stazione di partenza

CONCESSIONE SPECIALE IV

Associazioni e Istituti di Carità

Associazione di San Francesco di Sales ed Associazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice dipendente dall'Associazione di S. Francesco di Sales (opere D. Bosco) Torino

Richiesta N. 12

VIAGGIO DI CORSA SEMPLICE ANDATA E RITORNO *

dalla Stazione di ... via ... alla Stazione di ... di N. (1) adulti nominati a tergo e viaggianti in ... ragazzi classe e di N. (1) persone d'accompagnamento.

Dichiaro che i titolari della presente si trovano tutti nelle condizioni volute per fruire della concessione suddetta.



Torino, il ... 19 ...

Il Rappresentante dell'Associazione

E. Zanella

ANNOTAZIONI

Rilasciato il biglietto

N.

Bollo composto dalla Stazione

AVVERTENZE IMPORTANTI

- 1. La presentazione di questa richiesta implica la piena conoscenza e l'accettazione, da parte dei titolari, di tutte le condizioni stabilite per fruire della riduzione. 2. I viaggiatori debbono sempre essere muniti durante il viaggio del tagliando B della presente richiesta.

* Pei viaggi isolati degli accompagnatori. (1) In tutte lettere.

Da restituirsi, vidimato dalla Stazione, ai viaggiatori

Un documento ormai prezioso: il modulo per la riduzione ferroviaria concessa a SDB e FMA.

Le firme autografe del sig. Zanella sono quattro, perché altre due sono apposte sul retro a conferma dell'elenco dei viaggiatori. Quanta pazienza!